

17 gennaio 2012

di **Barbara Franco**

DUE CHIACCHIERE CON IL PRESIDE DEI LICEI

Open day al don Bosco di Borgomanero



Sabato 14 gennaio il Collegio don Bosco di Borgomanero apre le porte a coloro che intendono toccare con mano la validità di un ambiente sano e stimolante e rendersi conto di persona dell'offerta, didattica ed extradidattica, di cui lo studente, di Scuola Media e dei Licei, può godere per la sua formazione da "buon cristiano ed onesto cittadino", come avrebbe voluto don Bosco.

In attesa di incontrare docenti e salesiani in occasione dell'open day, abbiamo rivolto alcune domande al prof. Giuliano Ladolfi, Preside del Liceo Classico e del Liceo delle Scienze Umane ad opzione economico - sociale.

Quali sono i plus di un Liceo Classico sperimentale come il vostro?

Diversi sono gli elementi di eccellenza del Liceo Classico "Don Bosco", mi limiterò a presentarne alcuni: a) il corso di studi, il Liceo Classico, che tutto il mondo ci invidia capace di sviluppare le doti personali e di unire preparazione umanistica a quella scientifica; b) un gruppo di docenti scelti, preparati e motivati; c) una didattica in grado di rinnovarsi alla luce delle richieste dell'attuale società; d) una pedagogia incentrata sull'alunno e attenta al suo sviluppo psicologico e alla sua formazione umana e culturale; e) il supporto dello studio assistito e di corsi di sostegno lungo l'intero corso dell'anno scolastico:

La scelta di trasformare, a seguito della riforma Gelmini, il precedente Liceo Europeo in Liceo delle Scienze Umane ad opzione economico - sociale si è rivelata felice, visto che le iscrizioni sono numerose. Quali sono le carte vincenti di un corso di studi come questo?

Il Liceo delle Scienze Umane gode di ampia fiducia da parte delle famiglie della nostra zona per due motivi fondamentali: in primo luogo, offre una preparazione linguistica, giuridica ed economica immediatamente spendibile nel mondo del lavoro dopo il diploma; in secondo luogo, permette una preparazione adeguata per il proseguimento negli studi universitari.

Le indicazioni ministeriali e comunitarie in materia scolastica hanno messo in evidenza il bisogno di aprire gli studenti alla dimensione europea, all'acquisizione di competenze spendibili nel mondo del lavoro più che di conoscenze. Come affrontate al "don Bosco" questo nodo?

Come ho indicato poc'anzi, fanno parte della tradizione e dell'indirizzo didattico nostro l'aggiornamento e la dimensione culturale "globale". Al fine di attuare questi obiettivi, non solo coltiviamo rapporti di parternariato con due scuole tedesche e con una finlandese, ma anche stiamo realizzando un progetto Comenius finanziato dalla Comunità Europea. A questo si aggiunga il costante raccordo con il mondo del lavoro mediante stage estivi e simulazioni d'impresa. Ma soprattutto coltiviamo le competenze dei nostri alunni coinvolgendoli nelle

iniziative della scuola stessa delegando loro particolari responsabilità quali la redazione del giornalino, l'allestimento del gruppo musicale, la direzione della commissione cultura, il coinvolgimento nell'animazione ecc., attività in cui le competenze non vengono insegnate, ma acquisite sul campo.

Lei gode di un punto di osservazione particolare, visto che ha dedicato buona parte della sua carriera a dirigere alcune delle scuole pubbliche più funzionanti della provincia; quali ritiene possano essere i motivi per cui scegliere una scuola come il "don Bosco"?

Prima del "Don Bosco" ho retto otto scuole superiori di diversi indirizzi e questo mi ha permesso di acquisire esperienza nel settore. Tra i motivi consiglio questa scelta due mi stanno particolarmente a cuore: la preparazione culturale dei docenti - alcuni dei quali godono di stima a livello nazionale -, capaci di valorizzare le risorse intellettuali degli studenti, e, in secondo luogo, il loro "affiatamento", vera e propria risorsa vincente nel settore educativo che nella condivisione totale degli obiettivi e dei metodi pedagogici crea i presupposti per un'autentica crescita umana e culturale di elevata qualità. Del resto, anche molti dei tentativi di riforma operata ultimamente dai diversi Ministri dell'Istruzione si ispira al sistema pedagogico salesiano, attuale mai come oggi, il quale consente di creare un ambiente adatto alla crescita dei giovani del nostro tempo.